

Piero Dorflès affronta il rapporto dell'uomo con la navigazione, che definisce «lo stimolo più potente alla comunione con l'assoluto». Il suo è un viaggio attraverso le opere letterarie che si confrontano con le grandi distese d'acqua

In mare, la linea d'ombra di tutti

di CARMEN PELLEGRINO

Parlamo del mare, dei suoi fondali in cui è iscritta la storia del mondo. Parliamo della sua memoria eterna, che avvolge, trattiene e subito dopo dimentica. Sebbene sia da sempre indifferente alle sorti umane, solcare il mare ancora oggi offre all'uomo «lo stimolo più potente alla comunione con l'assoluto». È questa la conclusione cui approda Piero Dorflès nel suo mirabile saggio *Le parole del mare* (Sellerio), dedicato interamente alla letteratura di navigazione.

Scrivendo Dorflès: «Se c'è una parte dell'ambiente in cui riconosciamo più intimamente presente l'idea della natura come qualcosa che ha vita propria, un'entità che ci sovrasta, quella è il mare. Forse l'elemento in cui ci è più facile ammettere la dimensione di coesistenza di terreno e di divino: quella dimensione del sacro come elemento intimo dell'essere che è alla base dell'animismo, il primo e più spontaneo sentimento religioso che abbia conosciuto l'umanità».



Il libro comincia con le parole, in forma di similitudini anche ardite e paragoni nautici, con cui comunemente descriviamo le nostre esperienze, per cui «salpiano», «leviamo l'ancora», «issiamo le vele», «perdiamo la bussola», «ci ammutiniamo» e qualche volta «arriviamo in porto», come apprendisti della rotta che nel frattempo hanno imparato a navigare, anche se non sanno nuotare. Del resto, saper nuotare non è una condizione necessaria per la navigazione, anzi «alcuni dei migliori navigatori in solitaria del mondo non sanno nuotare», afferma l'ex pilota Cooper, nel film *Interstellar*.

Dorflès prosegue descrivendo i più celebri naufragi della letteratura occidentale, le burrasche, gli ammutinamenti, fino ad *Arrivare in porto* (l'ultima sezione si intitola proprio così) dopo aver passato in rassegna temerari, reietti e codardi che il mare comunque lo hanno lambito. È dalle origini dei tempi che la letteratura s'impelaga: dalla Bibbia a Omero a Senofonte, da Joseph Conrad a Jules Verne e Robert Louis Stevenson, da Herman Melville a Giovanni Verga ed Emilio Salgari (solo per citarne alcuni, ma l'elenco è vasto), l'autore traccia una rotta per mostrarci come la letteratura che «va sopra il mare» non è altro che lo specchio dei nostri abissi. Navigare è affrontare

l'ignoto, accettare la vulnerabilità estrema dell'esistenza, fidarsi del flusso e affidarsi ai venti, sospettando delle bonacce: ogni viaggio in mare aperto è una ricerca di senso, della verità di ciò che siamo.

È in mare che si varca la linea di confine — la linea d'ombra — oltre la quale si è soli con la propria coscienza, senza certezze di sopravvivenza, privi di protezioni naturali e sociali, ma al contempo finalmente artefici del proprio destino, che diventa esso stesso parte dell'ignoto che si va a solcare.

Passando a un piano più concreto, Dorflès prende in considerazione anche il resoconto *Gli ammutinati del Bounty* (1831) di John Barrow, non tanto per il valore letterario ma per quello che sottintende: «Se nelle motivazioni dell'ammutinamento si mescolano da un lato l'illusione di una vita beata in un'isola di sogno, al posto della dura disciplina delle navi della marina inglese, e dall'altro la brutalità del modo in cui Bligh esercita il comando, c'è un elemento che né il libro di Barrow né il processo agli ammutinati considera, e cioè che quello è l'anno in cui scoppia la Rivoluzione Francese. Un periodo, cioè, in cui i principi dell'illuminismo prendono piede in Europa e si diffonde una nuova sensibilità per i diritti civili... Una nuova era si sta aprendo, e persino nella severa disciplina marinara non possono non essere sorte sensibilità nuove, di cui il secondo ufficiale del Bounty sembra essere timidamente consapevole. Una consapevolezza soltanto emotiva, probabilmente, ma che porta a un gesto di ribellione violenta che ha segnato un'epoca».



Che si sia di fronte a onde vere o che ci si trovi a gestire le tempeste della vita, navigare è vivere, è smarrimento, ma anche cambiamento e rinascita. Qualche volta andare per mare porta persino a un capovolgimento delle condizioni di partenza, a un sovvertimento delle leggi della società umana, alla rottura degli schemi entro cui ci muoviamo, fino a una ricompensa inaspettata.

Pensiamo al romanzo *La scoperta della lentezza*, di Sten Nadolny (1983), dedicato a John Franklin (1786-1847), uno dei più grandi esploratori artici di origini inglesi, nato e vissuto tra il Settecento e l'Ottocento. Incredibilmente lento fin da piccolo, al punto da non riuscire neppure a saltare con i suoi coetanei per i quali teneva la corda per ore, senza mai abbassare il braccio; incapace pure di espri-

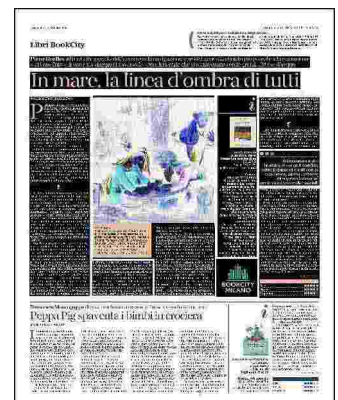
mersi e con una perenne striscia di muco intorno all'occhio e per questo emarginato, Franklin divenne molto presto ufficiale di marina sulle navi da guerra britanniche, prese parte alle spedizioni nell'Artico canadese, divenne governatore della colonia penale della Tasmania e si avviò verso il passaggio a nord-ovest: la lentezza che lo aveva afflitto come una menomazione sulla terraferma si trasformò in mare nella sveltezza che ne fece un personaggio rimasto nella storia. Anche questo fa il mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Rigore	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



Attraversamento
In mare si varca il confine
oltre il quale si è soli con la
coscienza, senza certezze
di sopravvivenza né
protezioni naturali e sociali



i



PIERO DORFLES
Le parole del mare.
Letteratura e navigazione
SELLERIO

Pagine 257, € 15
In libreria dall'11 novembre

L'autore

Piero Dorflès (Trieste, 1956), giornalista e critico letterario, è curatore di programmi radio e tv. Tra i suoi libri: *Carosello* (il Mulino, 2011), *Il lavoro del lettore* (Perché leggere ti cambia la vita) (Bompiani, 2021), *Chiassovezzano. Una casa e una famiglia temeraria in tempo di guerra* (Bompiani, 2024) e *Amblimblè. Rime e riti dei giochi di strada* (Manni, 2025)

L'appuntamento

In occasione di BookCity, domenica 16 Piero Dorflès presenta il libro *Le parole del mare* all'Acquario Civico di Milano, ore 14.30. Titolo dell'incontro con il conduttore radiofonico e psicologo Massimo Cirri: *L'indomabile mare, un «viaggio attraverso i fondali marini della letteratura»*



L'immagine

Il Museo diocesano Carlo Maria Martini di Milano ospita (è la diciassettesima edizione dell'iniziativa) fino al 1° febbraio 2026 la *Natività* (1525) di Lorenzo Lotto (Venezia, 1480 - Loreto, Ancona, 1556), in arrivo dalla Pinacoteca Nazionale di Siena (olio su tavola, 55,5 x 44,7 centimetri, firmata e datata *Lotus 1525*)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**BOOKCITY
MILANO**

098157